

Cinquantenario dello Sci Club Ascoli

di Alessandro Michelangeli Proserpi



Arturo Paoletti, presidente del CAI nel 1938, è qui ritratto con la sua famiglia. Da sinistra: Laura, Gianna, M. Concetta Mariani in Paoletti, Arturo, Luisa ed il prof. De Felicis

Tracciare la storia dello Sci Club Ascoli non è facile. La vita di una società sportiva, infatti, non sempre è documentata da atti che possano ricomporre fedelmente la sua attività.

Solo grazie alla memoria di alcuni soci del Sodalizio (che scuseremo per eventuali errori od omissioni) pionieri dello sci ascolano, e all'ausilio di una frammentaria rassegna stampa degli anni passati, si è

potuto ricordare fatti, episodi ed iniziative che hanno fatto dello Sci Club Ascoli una pietra miliare nello sviluppo dello sci ascolano.

Sulle tracce dello Sci Club

Per risalire alle origini dello Sci Club Ascoli occorre andare indietro negli anni, fino a quando si hanno le prime

tracce della sezione locale del CAI. Club che muoveva i suoi passi ad Ascoli già nel 1888, quando, presieduto da Carlo Bartoli, venne organizzato, sui monti ascolani, un congresso nazionale del Club Alpino.

Dopo la disgregazione del Sodalizio, la sezione ascolana del CAI si ricostituì nel 1938 ad opera del presidente Arturo Paoletti. Che riunisce, il 29 gennaio dello stesso anno, il primo consiglio direttivo costituito da Emidio De

Berardinis vicepresidente; Giovan Battista Bucciarelli segretario; Andrea Consorti, Lamberto Girardi, Gino Olivieri, Aldo Zanantoni consiglieri; Augusto Agostini, Marco Priori e Fulvio Vitali revisori dei conti. Il CAI Ascoli aveva, come prima sede, gli uffici del G.U.F. (Gruppo Universitario Fascista) nella casa Littoria in Piazza del Popolo.

Il secondo conflitto mondiale interrompe drammatica-



La storica corriera dei F.lli Petracchi si fa strada faticosamente tra due pareti di neve, per raggiungere Forca Canapine. Si riconosce, di fronte a sinistra, Mario Bracchetti



Davanti alla corriera: Francesca Travaglini, Wilfrido Bielli, Sirio Mascarelli, il prof. Tamburri, Gino Olivieri, Marco Censori, Fausto D'Emidio, Agnese Merli

mente ogni attività sportiva, ed anche il CAI di Ascoli fa perdere le sue tracce fino alla metà degli anni 40.

LA COSTOLA DEL CAI. Nel periodo post bellico rifiorivano negli ascolani i primi entusiasmi sportivi. E gli appassionati della montagna e